

UNA RICCA EDIZIONE DEL 20° TORINO FILM FESTIVAL

Dislocata dal vecchio sito e svoltosi nell'appena inaugurato Multiplex Pathè del Lingotto (l'ex Fiat trasformata in un enorme mall center all'americana) la 20° edizione del Torino Film Festival (7-15 novembre) ha snocciolato con le sue 14 sezioni, di cui 5 competitive, 127 lungometraggi, 234 corti e mediometraggi, un ventaglio di proposte che lo conferma - nella sua spagnolesca sovrabbondanza - uno degli appuntamenti cinematografici più importanti d'Europa..

Molti, dunque, gli appuntamenti a partire dagli "omaggi" (allo "spietato e ribelle" John Milius presente al Pathè; al brasiliano Julio Pressane, spericolato "avventuriero dell'avanguardia"; all'indimenticato Gianni Amico) e dai programmi speciali ("Nipponica " e "Americana", con l'aggiunta di una retrospettiva dedicata ai grandi western epici e crepuscolari di John Ford); fino alle novità e le tendenze del cinema europeo, con riproposizioni del vecchio horror d'autore (primo tra tutti Terence Fischer con i suoi mitici cult su Frankenstein); quindi i fuori concorso (da Guédiguian a Cronenberg, accompagnati da rivisitazioni coraggiose, come il thriller sadico di Lucio Fulci o il western politico italiano di Sergio Corbucci); fino al documentarismo italiano, mentre ben cinque sono stati i concorsi dotati di premi in denaro.

Alla fine di un affollato Festival la palma di vincitore della Sezione Lungometraggi è andata al franco-tunisino "**Satin Rouge**" di Raja Amari, strepitoso mélo carico d'esotica sensualità; (menzione speciale allo srilandese "Toni tatuwen piyabanna" di Asoka Handagama).

Altri premi al francese "Comme un seul homme" di Jean Louis Gonnet (Concorso Internazionale Cortometraggi); agli italiani "Un'ora sola ti vorrei" di Alina Marazzi (Concorso Doc 2002, Miglior Documentario Italiano); "Da lontano" di Mauro Santini (Concorso Spazio Italia Kataweb) e "La fotografia" di Dario Cosetti (Concorso Spazio Torino).

Premio Cipputi (miglior film sul mondo del lavoro) a "Pesci combattenti" di Andrea D'Ambrosio e Daniele Di Biasio (presentato in DOC 2002).

Altri premi sono stati assegnati da varie tipologie di giurie.

Pochi i film, presentati in anteprima nelle varie sezioni, che giungeranno alla "vita" della sala: gli italiani "Eccomi qua" di Giacomo Ciarrapico, "Piovono mucche" di Luca Vendruscolo e "Un Aldo qualunque" di Dario Migliardi, coprodotto da Rai Cinema (triade di commedie amare); il vincitore "Satin Rouge"; il melodramma "Marie-Jo et ses deux amours", del regista del cinema proletario francese Robert Guédiguian (quest'anno premio " Cipputi " alla carriera). Già passati sugli schermi di tutta Italia "Insomnia" di Christopher Nolan e "Femme Fatale" di Brian De Palma; l'inquietante "Spider" dell'amato-odiato canadese David Cronenberg.

Tra i tanti incontri stampa con i registi e presentazioni di libri a latere delle proiezioni, da segnalare la tavola rotonda su "**Presente e futuro del cinema digitale**" (organizzata in occasione della proiezione del film girato in digitale "**Bell'amico**" di Luca D'Ascanio e della pubblicazione del volume "**Il digitale nel cinema italiano**" di Michela Greco) coordinata da Stefano Della Casa, con la partecipazione, tra gli altri, di David Bush (direttore di Cinecittà Digital), Francesco Gesualdi (direttore di Cinecittà Holding), Alessandro Scorsoni (responsabile sviluppo nuove tecnologie Thompson Multimedia) e lo stesso D'Ascanio.

Tutti i convegnisti, pur non tacendo sulle incognite delle nuove tecnologie, hanno sottolineato non soltanto la possibilità di abbattere i costi tradizionali di produzione, di girare con più libertà con ottimi risultati cromatici e d'intervenire massicciamente in fase di montaggio, concludendo comunque - in pieno accordo - **con la rinnovata certezza che nessuna tecnologia digitale riuscirà a sostituire o camuffare la mancanza di talento artistico** .